

Vino, la sfida delle cantine sociali

Crescono nel Veneto le aggregazioni tra produttori: un fenomeno che coinvolge 26 mila soci di 39 cantine sociali

L'unione fa la forza, vale anche per le cantine sociali vitivinicole: solo in Veneto se ne contano 39 e lavorano annualmente quasi 6 milioni di quintali di uva, prodotti in circa 40.000 ettari (il 56% dell'intera superficie vitata regionale) e conferiti complessivamente da più di 26.000 soci. Dai dati analizzati dagli esperti di Veneto Agricoltura, relativi al fenomeno delle aggregazioni del settore vitivinicolo, emerge una progressiva concentrazione degli impianti produttivi e delle strutture di commercializzazione, in risposta alle nuove dinamiche del mercato che impongono di recuperare i segmenti più a valle della filiera e di attuare adeguate economie di scala.

Sono 7 le cantine sociali con una produzione superiore a 20 milioni di euro e rappresentano il 47% del valore della produzione di tutte le cantine

cooperative del Veneto, di cui una, la Cantina di Soave, supera i 70 milioni di euro; inoltre, 17 cantine su 39 hanno una dimensione superiore ai 10 milioni di euro in termini di valore della produzione.

Numeri importanti che testimoniano quanto i produttori credano nelle potenzialità dell'aggregazione, formula che, attraverso unioni di tipo cooperativo, "joint venture" o consortile, permette di accedere con maggiori mezzi ai nuovi mercati, ampliare la gamma prodotti e il portafoglio clienti, migliorando anche l'efficienza produttiva e la logistica.

Negli ultimi anni si è assistito a diversi fenomeni di aggregazione di successo, come ad esempio le "Cantine dei Colli Berici" che dal 1989 con fusioni,

acquisizioni e acquisti di solide cantine, ha raggiunto un quantitativo complessivo di 800.000 quintali di uve lavorate.

La "Cantina di Soave" invece, fondendosi con quella di Cazzano di Valtramigna, di Illasi e di Montecchia di Corsara, è arrivata a gestire 900.000 quintali di uva e a controllare il 34% della produzione di DOC Soave e il 47% di DOC Valpolicella.

Un'altra eccellenza è rappresentata dalla "Cantina di Colognola ai Colli" che ha iniziato l'espansione nel 2000 con l'acquisizione del 40% della "Casa vinicola Sartori s.p.a.", ha assorbito la Cantina sociale di Merlara e collabora con la Cantine dei Colli Berici.

Un valido esempio di aggregazione territoriale è poi testimoniato dal percorso delle

"Cantine Riunite del Veneto Orientale", realtà cooperativa nata dalla joint venture tra le cantine sociali di S. Donà di Piave, Jesolo, Meolo, Portogruaro e Pramaggiore. La "Cantine Riunite" nel 2005 ha costituito con la "Cantina di Campodipietra" la "Gruvit s.r.l." per la commercializzazione del vino imbottigliato nella GDO e ha acquistato la maggioranza della società di imbottigliamento "Bosco Malera".

L'analisi degli esperti di Veneto Agricoltura termina con una riflessione: le strategie di aggregazione possono rappresentare dei modelli di sviluppo per l'intero sistema cooperativo vitivinicolo veneto allo scopo di adeguare le strutture produttive e commerciali in relazione alle sfide derivanti dalla globalizzazione dei mercati agroalimentari.

La meravigliosa storia di San Rocco di Montpellier

San Rocco nacque verso la fine del XIII secolo a Montpellier, in Francia, da un'agiata e nobile famiglia di provata fede cristiana. Ancora fanciullo, dimostrò un carattere volitivo e deciso, rinunciando alla comoda vita cavalleresca e agli onori dovuti ai gentiluomini del suo tempo per coltivare con autentica passione gli scabrosi studi scientifici. Rimasto orfano di entrambi i genitori poco prima dei vent'anni, divise tutti i suoi beni fra i poveri del luogo e partì povero alla volta di Roma per recarsi in pellegrinaggio sulla tomba di San Pietro. Lungo la via Francigena si spostò a piedi da un santuario all'altro per dedicarsi all'assistenza dei bisognosi e alla cura degli ammalati, soccorrendo, principalmente, gli appestati, dei quali lavava le piaghe e fasciava le carni

martoriate senza alcun timore del contagio. Ogni città in cui fece tappa (Roma, Acquapendente, in provincia di Viterbo, Perugia, Assisi, Rimini, Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Novara) fu toccata dalla sua enorme carità, mentre la sua innata bontà, la sua istintiva generosità e la sua immensa pietà commuovevano intere popolazioni, profondamente riconoscenti per il bene ricevuto e straordinariamente colme di gratitudine per la sua dolcezza, per il suo amore e per la sua dedizione. Avendo contratto il terribile morbo, e trovandosi nell'impossibilità di proseguire il cammino per un gamba assai dolorante a causa di un grosso bubbone, si fermò sulle rive del Po, nei pressi di Piacenza, vivendo del cibo che gli veniva recato ogni giorno da un misero cane randagio che lo accudiva per virtù dello Spirito Santo.

Scambiato per una spia straniera e sbrigativamente incarcerato, languì in prigione per quasi cinque anni, finché, il giorno dell'Assunta del 1327, stremato dalle privazioni e dalle sofferenze, morì, peraltro già in odore di santità. Solo allora i parenti più stretti e gli amici più intimi, vilmente timorosi di mostrarsi in confidenza con il "vagabondo" che, fino a quel momento, era stato ritenuto un ignobile traditore, si decisero a riconoscerlo e a reclamare le spoglie per seppellirle cristianamente in terra consacrata. Il culto di San Rocco è ampiamente diffuso in tutta l'Europa e specialmente in Italia, dove l'umile protettore degli infermi, grazie a una popolarità ormai plurisecolare, gode di grande venerazione tra i fedeli appartenenti ai ceti sociali più modesti ed è oggetto di particolare devozione soprattutto da parte

delle persone semplici molto infelici o gravemente ammalate. Nell'iconografia tradizionale il Santo viene raffigurato comunemente con il tipico abbigliamento da pellegrino medievale: cappello a larghe falde, per riparare il capo dai cocenti raggi solari, mantello a mezza gamba (chiamato proprio "sanrocchino") per proteggere il corpo dagli aspri rigori notturni, e robusto bordone ligneo, il lungo bastone con appesa la zucca per l'acqua, in mano. Ai piedi calza rustici sandali da viandante, alla cintola porta un rosario dai grossi grani e al collo reca una conchiglia marina per attingere l'acqua da bere; spesso ha accanto un docile cane randagio, suo fedele compagno di viaggio e unico amico nel suo diuturno peregrinare per le strade del mondo al servizio del prossimo *Ad Maiorem Dei Gloriam*.
Ferdinando Mamone

IL GIORNO DEL DOLORE

La melodia struggente dei ricordi accompagna nel silenzio le maree del dolore.

Brucia l'anima ferita urlano tutte le mie membra. In equilibrio nel vuoto è il mio pensiero.

Parole suoni immagini colori mi implodono dentro al ritmo veloce del mio cuore.

Il tuo, mamma, non batte più.

Rita Fantinato

CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE CORSI STATALI SERALI 2007/2008

CORSI DI INFORMATICA

(BASE, AVANZATO, AUTOCAD, ACCESS E SQL, EXCEL E APPLICAZIONI AVANZATE, CREAZIONE SITI WEB, INTERNET)

CORSI PREPROFESSIONALI E CORSI VOCAZIONALI

CHITARRA

GUIDA ALLA LETTURA DEI FILM
L'INFERNO DI DANTE ALIGHIERI

ECONOMIA DI BASE

IMMAGINI DAL MONDO

FOTOGRAFIA ANALOGICO-DIGITALE

IL DORATO DECLINO DELLA SERENISSIMA

LETTURA DELL'OPERA D'ARTE

PITTURA E DISEGNO

INTRODUZIONE AL GIORNALISMO

(con stage formativo presso La Gazzetta Nazionale di Padova e avviamento alla professione di giornalista pubblicista)

TECNICI PER LO SPETTACOLO

LA SIMBOLOGIA NELL'ARTE

BIODANZA

RILASSARSI CON LA GINNASTICA DOLCE

TAI CHI CHUAN

CORSI DI LINGUE

(INGLESE, SPAGNOLO, PORTOGHESE BRASILIANO, TEDESCO, FRANCESE, RUSSO, CINESE, ARABO, ITALIANO PER STRANIERI)

SVILUPPO, AFFERMAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DEL SÈ

TRAINING AUTOGENO

TECNICHE DI COMUNICAZIONE

RELAZIONI INTERPERSONALI

IMPARIAMO AD ASCOLTARE

FILOSOFIA DELLA LIBERTÀ

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

SENSIBILIZZAZIONE ALLA CULTURA SORDA

E LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

ERBORISTERIA

ERBE E PIANTE SPONTANEE PER LA NOSTRA SALUTE

NELL'ALIMENTAZIONE NATURALE E COSMESI

ALIMENTAZIONE E SALUTE

IL CIBO COME CURA DI SÈ

MAGLIA E UNCINETTO

TAGLIO E CONFEZIONE

RICAMO E NON SOLO

SCUOLA STATALE ANDREA BRIOSCO - VIA FILIPPO LIPPI, 11 - PADOVA

TELEFONI: 049/619116 - 049/8644736 - Internet: www.brioscopadova.it/CTPcorsi.htm

Attivati i nuovi corsi al CTP di Padova

Dalla seconda settimana del mese di febbraio il CTP - Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti - di Padova, con sede presso i locali della Scuola Statale "Andrea Briosco" di via Filippo Lippi, all'Arcella, ha avviato la seconda fase didattica dell'anno scolastico 2008/2009, attivando i suoi corsi serali preprofessionalizzanti e vocationali rivolti a fornire conoscenze basilari in settori formativi utili per un agevole inserimento nel mondo del lavoro e finalizzati ad orientare in maniera organica e razionale le inclinazioni personali dei discenti per svilupparne al meglio il talento innato e le attitudini naturali. Anche durante il secondo quadrimestre, pertanto, con esborsi pressoché simbolici, visto che la maggior parte dei costi operativi viene sostenuta dallo Stato, corsisti di ogni età, a prescindere dal censo e dal grado di istruzione scolastica, potranno dedicarsi, senza sforzi eccessivi e con brillanti risultati, allo studio di discipline essenziali per un proficuo ingresso nel mercato occupazionale (economia, informatica, lingue straniere) o ad approfondimenti mirati in aree didattiche di specifico interesse appartenenti ai più diversi campi dello scibile (arte, erboristeria, filosofia, fotografia, letteratura, musica, psicologia *et similia*) molto vantaggiosi per il conseguimento di esaltanti gratificazioni individuali. Come avviene, ormai, da oltre un

decennio, tutti i corsi sono tenuti da docenti altamente qualificati e accuratamente selezionati in base a criteri preferenziali che privilegiano le professionalità più significative, si svolgono nell'ambito di strutture di prim'ordine dotate di sussidi assai funzionali e comportano il rilascio di appositi attestati di frequenza che certificano il livello di preparazione acquisito, garantendo un riscontro oggettivo del lavoro svolto. In tale contesto ha iniziato la sua seconda sessione, che si concluderà alla fine di maggio, anche uno dei moduli formativi più interessanti introdotti quest'anno, ovvero il Corso di Antropologia Culturale Propedeutica affidato al professor Riccardo Delfino, *Präsident Rektor della Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau* e Direttore Responsabile dei noti periodici *Il Mattino di Ferrara*, *La Gazzetta Nazionale*, *Free Web*, *Corriere Italiano* e *Comacchio Web*, istituito per esaminare in maniera metodica e in modo sistematico tutte le problematiche legate allo sviluppo e alla codificazione degli elementi fondamentali della moderna educazione civile sul piano globale. L'insegnamento si articola in quindici conferenze di due ore ciascuna e sfrutta i principi dell'antropologia culturale per definire con precisione le modalità di atteggiamento (buon gusto) e le norme di comportamento (buone maniere) che regolano i rap-

porti interpersonali nella sfera della società contemporanea. Inoltre vengono descritte le ragioni naturali, storiche e sociali delle convenzioni poste alla base dei diversi modi di agire che rappresentavano i veri segni di distinzione delle dame e dei cavalieri del passato e che esprimono l'elegante signorilità propria delle gentildonne (*signore*) e dei gentiluomini (*signori*) del terzo millennio. Gli iscritti al secondo ciclo sperimentale (Carla Fabrisin, Pietro Gastaldello, Corrado Giusti, Micol Mancusi, Maria Concetta Martino, Andrea Menzato, Giorgia Rolato, Alessandra Stancati e Mara Zarin) stanno seguendo con notevole interesse le lezioni del docente, dimostrandosi allievi attenti, perspicaci e diligenti; ma il successo riportato dall'originale proposta conferma anche la validità delle lungimiranti scelte operate dal Dirigente Scolastico, dottoressa Luisa Imbriani, e dal referente tecnico, professor Luigi Terrana, testimoniando, nello stesso tempo, la grande rilevanza assunta dalle iniziative del CTP nell'ambito degli ambienti culturali padovani.

Per ricevere ulteriori informazioni sui programmi dei singoli corsi, sui calendari scolastici e sulle quote di iscrizione è possibile rivolgersi direttamente alla segreteria didattica del CTP, componendo i numeri telefonici 049/619116 e 049/8644736 (telefax 049/8644736), oppure consultare telematicamente il sito Internet dedicato:

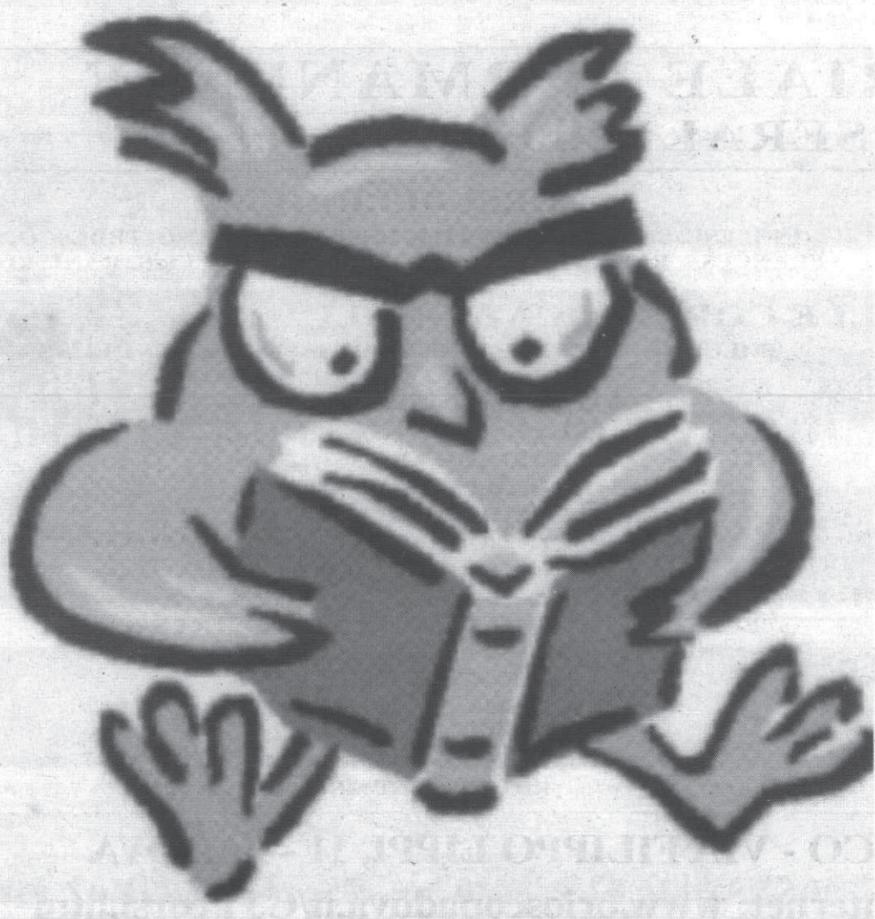
Suban, il miglior ristorante di Trieste



Da quasi un secolo e mezzo, per i triestini e per i turisti provenienti da ogni parte del mondo, il nome "Suban" significa stile inconfondibile nella creatività culinaria, grande attenzione nella preparazione delle pietanze più elaborate e fine signorilità nell'allestimento del servizio, rappresentando un autentico marchio di qualità nel campo della ristorazione professionale italiana. L'Antica Trattoria Suban, infatti, fu fondata da Giovanni Suban, capostipite della celebre dinastia, nell'ormai lontano 1865, proprio dov'è ora, nella zona di San Giovanni, stazione obbligata di passaggio e di sosta dei viaggiatori in transito per Trieste, oltre che ideale punto di incontro di differenti realtà etniche, storiche e sociali. La scelta del sito si rivelò subito assai felice, cosicché il posto di ristoro, incline per natura alla valorizzazione delle tradizionali ricette triestine, divenne, ben presto, una delle mete preferite dagli avventori ansiosi non solo di gustare i piatti tipici della cucina locale, guarniti con rara maestria ed esaltati dai migliori vini nazionali ed esteri, ma anche di assaggiare le originali combinazioni sperimentali approntate per sfruttare al meglio le moderne vivande d'importazione e le recenti bevande di produzione straniera, vivaci espressioni enogastronomiche della nascente cultura mitteleuropea. Agli albori del nuovo secolo Francesco Suban, figlio del fondatore dell'attività, pur dovendo affrontare notevoli difficoltà gestionali legate alle tensioni politiche che cominciavano a serpeggiare in Europa a causa dell'ormai incombente Grande Guerra, seppe mantenere alto il prestigio della sua azienda, trasformandola, con acuta versatilità, nell'ambito destinazione di brevi "scampagnate", di spensierate gite e di escursioni *sans-souci* regolarmente organizzate dai cittadini residenti nelle aree urbane limitrofe, dai coloni del vasto contado circostante e dagli abitanti delle popolose regioni vicine. Nel periodo fra i due Conflitti Mondiali il nipote Vladimiro impresso al famoso ristorante la svolta fondamentale, sposando la discendente di un'antica casata di albergatori specializzati nella

sofisticata cucina viennese prediletta dalla corte imperiale, avviando una conduzione caratterizzata da una distinta cura per i particolari esercitata con cortese discrezione e ampliando gli spazi a disposizione dei clienti con l'aggiunta di nuove sale arredate con gusto e intelligenza. Con la sapiente guida dell'attuale proprietario, Mario Suban, validamente coadiuvato dalle sue giovani, graziose e simpatiche figlie (Giovanna, responsabile del servizio, e Federica, coordinatrice del reparto culinario), la notorietà della più importante trattoria triestina ha travalicato i confini nazionali, acquisendo una rilevanza planetaria e attirando l'interesse dei maggiori *mass media*, che, dedicando all'attività parecchi "servizi speciali", hanno contribuito in misura notevole ad accrescere la reputazione. Nel corso degli ultimi lustri, peraltro, il rinomato locale friulano, che si appresta a celebrare trionfalmente i centocinquanta anni di esercizio professionale ininterrotto, ha ospitato divi del cinema, celebrità della musica e campioni dello sport, oltre ad esponenti istituzionali, politici e religiosi di ogni genere (fra i quali alcuni presidenti della repubblica italiana e diversi pontefici), che hanno sempre dimostrato di apprezzare adeguatamente le ricercate specialità della Casa, manifestando pieno gradimento per l'elegante arte ristoratrice, per le indubbie capacità commerciali e per le singolari doti imprenditoriali espresse alla perfezione dai titolari. Non bisogna dimenticare, infine, che, soprattutto durante l'attuale gestione, il selezionato *staff* tecnico dell'Antica Trattoria Suban di Trieste ha partecipato a numerose manifestazioni nazionali del settore alimentare e a svariate rassegne culinarie internazionali, ricevendo decine di prestigiosi riconoscimenti ufficiali, per il lavoro svolto e per l'impegno palesato, in grado di sancire formalmente, se mai ce ne fosse bisogno, l'eccellenza delle decisioni operative assunte da una famiglia che - per la gioia di tutti i buongustai amanti dei cibi sani e genuini - ha fatto dell'enogastronomia più raffinata la sua unica ragione di vita.

Riccardo Delfino



La Gazzetta
Nazionale

Agente per Padova

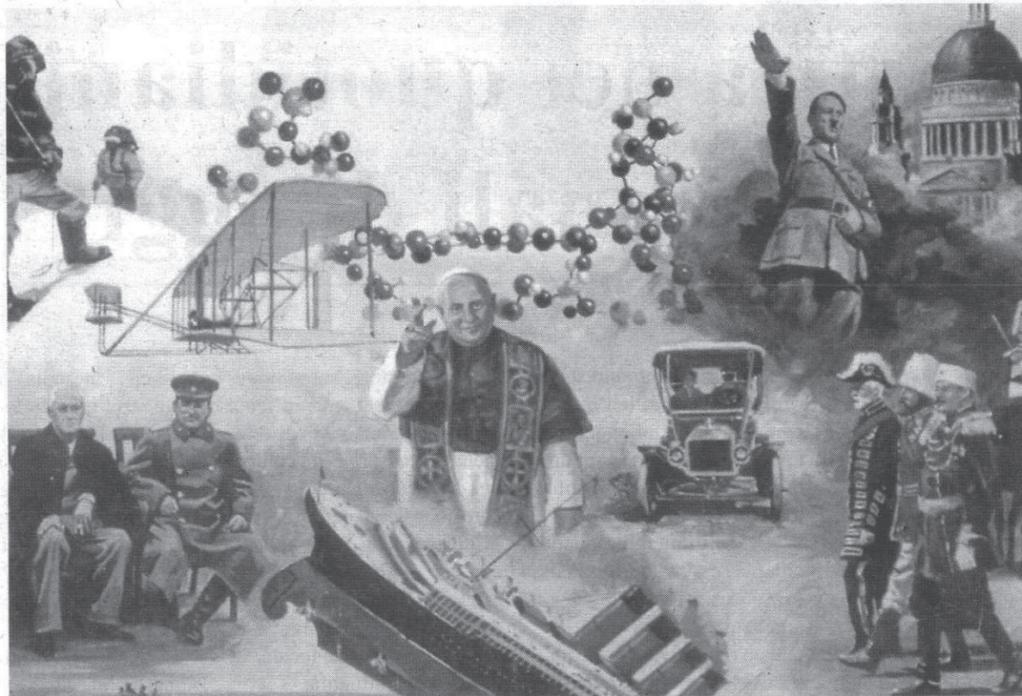
377.2016105

I dodici giorni che sconvolsero il mondo!

Prof. Riccardo Delfino

Naturalmente, nell'ambito della cronologia universale, da qualche punto di vista, ogni giorno è, per certi versi, storico, in quanto gravido di avvenimenti che, in un modo o nell'altro, influenzano l'esistenza dell'Umanità. Tuttavia, tralasciando le date - del resto, ignote - delle fondamentali conquiste umane preistoriche (*la clava, il fuoco, la ruota*), le giornate che hanno realmente cambiato il mondo, coinvolgendo ogni individuo e mutando radicalmente la struttura, l'evoluzione e le caratteristiche peculiari dell'intera civiltà antropica, sono, al massimo, una dozzina, e tutte comprese nella nostra Epoca (con un - preoccupante? - addensamento nell'ultimo secolo)! (Come è agevole intuire per chiunque, del resto, una classificazione assoluta rigida e immutabile appare, oggettivamente, assurda, poiché la valutazione dell'importanza dei diversi avvenimenti dipende da troppi fattori variabili in funzione di parametri opinabili legati alla precipua formazione culturale dei ricercatori specializzati e ai criteri di selezione logica di volta in volta applicati nel corso delle procedure tecniche. L'indubbia portata storica di certi eventi, peraltro, colpisce vivamente l'immaginazione collettiva, rivelandosi affatto indiscutibile, soprattutto nel quadro di una concezione intellettuale scientificamente rigorosa ed equanime, nel contesto di una visione analitica storiograficamente spassionata e corretta, nella sfera di una dirittura morale categoricamente assodata e imparziale, e - *last but not least* - alla luce di una disposizione d'animo spiritualmente obiettiva e serena.)

1) 25 DICEMBRE 1 (data convenzionale, in realtà, a causa di numerosi errori di calcolo compiuti dagli studiosi dell'antichità): *Nascita di Gesù Cristo* (e inizio dell'Era Volgare). Con l'avvento del Cristianesimo, un tempo di Pace, di Amore e di Gioia pervade il mondo mentre profondi valori mistici scuotono le coscienze dei Giusti, esaltano gli animi dei Puri e colmano di beatitudine i cuori di tutti gli Uomini di Buona Volontà a maggior Gloria di Dio.
2) 12 OTTOBRE 1492: "*Scoperta dell'America* (fine del Medioevo e inizio dell'Evo Moderno). Nello



stesso anno della definitiva liberazione dell'Europa dalla lunga dominazione araba (*Reconquista de Granada*) Cristobal Colon (Cristoforo Colombo), salpato da Palos, in Spagna, con tre minuscoli navigli, approda sull'isola di San Salvador (l'odierno atollo di Watling, nell'arcipelago delle Bahamas), rivelando l'esistenza di un nuovo e misterioso continente oltre l'Oceano Atlantico.

3) 14 LUGLIO 1789: *Prise de la Bastille* (*Presa della Bastiglia*). Con lo scoppio della Rivoluzione Francese comincia l'Età Contemporanea e si avvia il radicale processo di trasformazione sociale, fondato sui principi liberali e paritari contenuti nella celebre *Déclaration universelle des droits de l'homme et du citoyen* (*Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino*), che condurrà le popolazioni a perseguire mete sempre più elevate attraverso la piena consapevolezza dei loro vitali ruoli storici.

4) 28 GIUGNO 1914: *Sarajevo*. L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, fornisce l'atteso pretesto per scatenare il Primo Conflitto Mondiale della storia. L'*inutile strage* costerà milioni di morti e di feriti, provocherà la caduta di tre imperatori e determinerà un nuovo - e, purtroppo, tragicamente instabile - assetto geopolitico dell'Europa foriero di gravi dissidi ideologici e

di delicati attriti diplomatici (sfortunatamente ancora vivi quasi un secolo dopo).

5) 24 OTTOBRE 1929: "*Il venerdì nero*" (crollo della Borsa di Wall Street a New York). L'improvviso cedimento finanziario della potenza industriale americana causa una drammatica crisi globale destinata a precipitare il pianeta nella più grande depressione economica mai registrata. Per molti anni la miseria, la fame e la disperazione attanagliarono in una dolorosa morsa anche le Nazioni più evolute con intense ripercussioni sull'andamento dello sviluppo sociale generale.

6) 1 SETTEMBRE 1939: *WWII*. Alle 4 e 45 antimeridiane le Forze Armate Tedesche invadono proditoriamente la Polonia, provocando lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, il più sanguinoso scontro di culture mai perpetrato dal Genere Umano. Per sei lunghi anni le potenze democratiche alleate dovranno contrastare l'albagia, l'arroganza e l'aggressività dei dispotici regimi autoritari - crudeli, violenti e spietati - combattendoli aspramente in ogni angolo del globo.

7) 6 AGOSTO 1945: *Hiroshima* (inizio dell'Era Atomica). L'atroce olocausto nucleare pone, praticamente, fine ad ogni ostilità, rivelando al mondo, attonito e basito, l'immane potere distruttivo dell'orribile *Arma Totale*. A causa della tremenda esplosione muoiono immediatamente più di centomila persone mentre

innumerevoli altre vittime dello scoppio sono condannate a subire per tutta la vita le terribili conseguenze delle micidiali radiazioni atomiche assorbite.

8) 4 OTTOBRE 1957: *Lo Sputnik*. Con il lancio del primo satellite artificiale (una sfera metallica del diametro di circa mezzo metro pesante poco più di ottantatré chilogrammi dotata di sofisticate strumentazioni per l'esecuzione di accurati rilevamenti meteorologici) gli scienziati sovietici, improvvisamente, proiettano l'Umanità nell'Era Spaziale, suscitando un'accesa competizione per il dominio del Cosmo che si concluderà, meno di dodici anni dopo, con lo sbarco sulla Luna.

9) 10 DICEMBRE 1962: *Il Codice Genetico*. Per aver svelato il grande mistero della vita il biologo britannico Francis Harry Compton Crick e il biochimico statunitense James Dewey Watson ricevono il Premio Nobel per la fisiologia e la medicina. La determinazione delle funzioni svolte dagli acidi nucleici (*DNA* e *RNA*) nella trasmissione dei caratteri ereditari e nella regolazione delle attività cellulari rappresenta, probabilmente, la più grande scoperta scientifica di tutti i tempi.

10) 20/21 LUGLIO 1969: "*Conquista della Luna*". L'astronauta americano Neil Armstrong, sbarcato dal *LEM* (*Lunar Excursion Module*) *Eagle* del veicolo spaziale *Apollo 11*, è il primo uomo a porre piede sul nostro

satellite, raggiungendo un altro corpo celeste. Con lo strepitoso successo della più ambiziosa impresa scientifica mai azzardata, l'Umanità entra trionfalmente nella cosiddetta "Era Interplanetaria", avventurandosi audacemente nell'Ignoto per condurre l'esplorazione dell'Universo.

11) 9 NOVEMBRE 1989: *Caduta del Muro di Berlino*. Dopo una serie di imponenti manifestazioni popolari spontanee, l'ultimo retaggio della Guerra Fredda viene gioiosamente abbattuto da una folla festante che inneggia alla libertà, al progresso e alla solidarietà. Il crollo dell'infame barriera, eretta solo per becere - e, peraltro, anacronistiche - ragioni ideologiche, simboleggia anche la fine dei regimi comunisti e la nascita di un'Europa veramente unita nella pace, nella fratellanza e nella concordia.

12) 11 SETTEMBRE 2001: *Attacco all'America*. Quattro squadre suicide di fanatici terroristi islamici lanciano altrettanti aviogetti di linea contro gli edifici civili del *World Trade Center* di New York, contro le strutture del Pentagono di Washington e contro la Casa Bianca, ma, fortunatamente solo tre aerei raggiungono i bersagli. Nel crollo delle maestose *Twin Towers* perdono la vita migliaia di innocenti, mentre la brutalità dell'attentato scuote la serenità dei popoli e getta il mondo nel panico.

Evidentemente il Terzo Millennio non poteva esordire in un modo peggiore e la spirale di terrore che, ormai, avvolge il pianeta lascia presagire un'*escalation* di violenze che schiude orizzonti sempre più incerti e grevi di paure. Nondimeno, per evitare che l'Umanità precipiti inesorabilmente in una barbarie senza limiti, se non basteranno la saggezza (si fa per dire!) dei governanti, la prudenza dei leader religiosi e l'abilità dei magnati dell'economia, della finanza e dell'industria, bisognerà assolutamente contare sull'impegno personale di ogni individuo razionante, perché solo con il buon senso, il criterio e il giudizio di ognuno sarà possibile conservare - speriamo ancora a lungo - *questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo* (forse un po' assurdo, spesso caotico, ma, invero, meraviglioso)!



AutoDevis

VENDITA E ASSISTENZA

Piazzola sul Brenta (PD)
Zona Industriale

Tel. 049/ 5598924

www.autodevis.it

Vasto assortimento usato tutte marche

La Nuova Genesis: storia di un mito della musica

Le origini del noto gruppo calabrese *La Nuova Genesis* risalgono all'autunno del 1972 e affondano le loro radici nell'organico di una formazione di livello semidilettantistico composta da un nucleo "storico" di tre ragazzi appena quindicenni - il tastierista Piero Ascrizzi, poi divenuto batterista, il batterista Angelo Calderazzo, rapidamente trasformatosi in bassista, e il chitarrista Riccardo Delfino, in seguito divenuto tastierista - completato da alcuni giovani artisti (il cantante Roberto Fiumanò, il chitarrista "solista" Nino Neri e, per un breve periodo, il chitarrista "ritmico" Emilio Mammone) che, per ragioni contingenti, abbandonarono ben presto la carriera musicale. Con il nome *The Apaches*, ma anche con la successiva denominazione *The Halifax*, il "complesso" (come si diceva allora) si esibì diverse volte nel reggino - con la produzione esecutiva di Franco Canzonieri (purtroppo tragicamente scomparso) e di Demetrio Saccà - riscuotendo un certo successo. Naturalmente, a causa delle disponibilità economiche relativamente limitate, la strumentazione adoperata era di livello semiprofessionale (chitarre *Eko*, *HB* e *Meazzi*, organi *Farfisa* e *GEM*, batteria *Hollywood*, microfoni *Davoli*, amplificatori *FBT*, *Meazzi* e *Steelphon*, diffusori *Davoli*), ma, a prescindere dalle concezioni estetiche alquanto ingenuie, le doti tecniche e le capacità espressive dei musicisti, validamente integrate con l'impegno globale profuso ininterrottamente e senza risparmio, compensavano efficacemente le inevitabili carenze strutturali, conferendo alle performance dell'insieme una notevole consistenza funzionale. Il "repertorio" standard comprendeva una trentina di canzoni di indubbio fascino, versioni abbastanza corrette di intramontabili successi italiani ("Come sei bella", "Cosa si può dire di te", "Fiori bianchi per te", "I giochi del cuore", "Guarda", "Impressioni di Settembre", "Innocenti evasioni", "Monya", "Na na na na, ehi ehi, ciao ciao", "Nathalie", "Nel giardino di Tamara", "Noi due nel mondo e nell'anima", "Perché ti amo", "Per chi", "Quando una lei va via", "Sguardo verso il cielo", "Troppo bella") e stranieri ("Boogie Woogie", "Born to Move", "Crocodile Rock", "Have You Ever Seen the Rain?", "I Gotcha!", "Molina", "Oye como va", "Pagan Baby", "Proud Mary", "Rock and Roll", "Smoke on the Water", "Someday Never Comes"), ben interpretate vocalmente dal cantante solista titolare Roberto Fiumanò, dal bassista Angelo Calderazzo e dal tastierista Riccardo Delfino, e parecchi brani strumentali di elevato valore estetico ("Escalation", "Fascination", "Flash", "Il gabbiano infelice", "Halifax", "Je t'aime, moi non plus", "Love Story", "Pop Corn", "Samba pa à", "30, 60, 90"),

fra i quali spiccava l'autografo "*Halifax*", composto dal chitarrista Nino Neri. Al termine della stagione estiva 1973, tuttavia, per l'assenza di seri progetti professionali e in mancanza di reali prospettive di sviluppo, di crescita e di evoluzione, il gruppo, fatalmente, si sciolse, e il trio fondamentale, benché ancora animato da una grande passione specifica e da una profonda intesa sistemica, dovette rassegnarsi a suonare con un organico ridotto al minimo - adottando un eloquente appellativo informale (*Il Trifoglio*) - sino al definitivo ingresso del bassista Angelo Calderazzo tra le file degli emergenti *UFO* e al contemporaneo salto di qualità del batterista Piero Ascrizzi e del tastierista Riccardo Delfino (fortunatamente entrati a far parte di quella che sarebbe diventata una delle formazioni più rappresentative del "sottobosco" musicale locale dell'epoca) che sancirono la conclusione ufficiale della fase sperimentale della carriera artistica dei tre membri fondatori. *Il Trifoglio*, peraltro, decisamente specializzato nel genere *progressive*, allora imperante, e nell'esecuzione di *cover* ("Collage", "Era inverno", "Heartbreaker", "Impressioni di settembre", "Sera", "Sguardo verso il cielo") di *band* assai stimate nella prima metà degli anni settanta del secolo scorso (*Creedence Clearwater Revival*, *Grand Funk Railroad*, *Le Orme*, *Premiata Forneria Marconi*), vanta anche un primato difficilmente superabile, in quanto, nonostante le numerose - e continue - rivendicazioni di celebri gruppi italiani (*Pooh*) e stranieri (*The Rolling Stones*), è l'insieme musicale moderno più longevo del mondo, non essendosi mai sciolto ufficialmente dalla sua data di fondazione, il 3 novembre 1972.]

La Nuova Genesis, il più originale complesso vocale e strumentale reggino degli "anni ruggenti" della musica leggera italiana, nacque - nel popoloso quartiere di Tremulini, fonte perenne di grandi talenti artistici - dall'estemporanea fusione delle ceneri degli ormai disciolti *Apaches/Halifax* (il batterista Piero Ascrizzi e il tastierista Riccardo Delfino) con quanto rimaneva del nucleo principale degli estrosi (se non del tutto folli) *Abbaglianti/Stravaganti* (il bassista Antonello Notaro, il cantante Lorenzo Praticò e il chitarrista Piero Vinci). Quasi subito, però, gli ultimi due musicisti furono sostituiti in pianta stabile dal cantante Pippo (Filippo) Autelitano e dal chitarrista Paolo Raffa, cosicché, nella primavera del 1974, la formazione si consolidò nel classico organico a quintetto destinato a divenire celebre: Piero Ascrizzi (15 gennaio 1957), batteria, Pippo Autelitano (21 novembre 1953), voce solista, Riccardo Delfino (28 marzo 1957) (la mascotte del gruppo), tastiere e voce solista, Antonello Notaro (8 giugno 1955), basso e voce solista, e Paolo Raffa (20 set-



tembre 1948-14 maggio 2009) (il "decano" dell'*équipe*), chitarrista. Il nome del gruppo, che rispecchia fedelmente le tendenze poetiche del tempo, fu coniato dai componenti più giovani mentre il curioso logotipo, immediatamente riprodotto sulla grancassa della batteria, venne creato dall'artista grafico "Cicalino" sfruttando sinuosi lineamenti alfabetici e singolari contrasti cromatici di matrice vagamente *underground*. La strumentazione era di tipo altamente professionale (chitarre *Fender* e *Gibson*, organo *Farfisa*, tastiera elettronica analogica *Elka*, batteria *Ludwig* con piatti *Paiste*, flauto traverso *Yamaha*, microfoni *Sennheiser* e *Shure*, amplificatori *Cabotron*, *FBT*, *Lombardi*, *Mach* e *Steelphon*, diffusori *Montarbo*) e contribuiva fattivamente alla generazione dell'impatto acustico totale - fortemente caratterizzato da una vigorosa corposità timbrica di stile tipicamente anglosassone ben stemperata da soavi venature melodiche di sapore nettamente mediterraneo - che coniugava assai efficacemente l'aggressività delle potenti linee di basso con l'estrema ricercatezza di un *drumming* limitato all'essenziale e le carismatiche invenzioni della chitarra con le sofisticate armonie create dall'organico, collettivamente impegnate a sostenere, con energica dedizione, ma con elegante sobrietà, i delicati intrecci sonori formati dalle pregevoli inflessioni della voce solista con gli articolati impasti corali complementari. La buona padronanza tecnica, la marcata disinvoltura artistica e la discreta versatilità stilistica dei musicisti, invero dotati di un gusto innato per le esecuzioni più accurate e raffinate, consentivano la realizzazione di *cover* di rara bellezza che spaziavano audacemente dall'*hard rock* più feroce alla musica melodica italiana in auge in quel periodo e dal *progressive* più sperimentale ai tradizionali "ritmi moderni" da intrattenimento ("Alle nove in centro", "Amica mia", "Amore grande, amore libero", "Un angelo", "L'anno, il posto, l'ora", "Bugiardi noi", "Come si fa", "Complici", "Djamballah (il dio serpente)", "Dolcemente tu", "Dreammare", "E tu", "E vorrei", "Fascination", "Fortuna", "Guardami", "Harlem notturno (Harlem Nights)", "I'll Keep on Trying", "Lei e lei", "Lei, lei, lei", "Like an Eagle", "Love Don't Mean a Thing", "Luci del porto (Har-

bor Lights)", "Mamma mia non piangere", "Miele", "Might Just Take Your Life", "Parlami d'amore Mariù", "Per te qualcosa ancora", "Piccola e fragile", "Piccola Venere", "Più ci penso", "Place in Line", "Preghiera", "Raffaella", "Real Turned on", "Signora mia", "Soldier of Fortune", "Solado", "Solo cari ricordi", "Stormbringer", "Sugar Baby Love", "Testardo io", "Time out (Take Five)", "Tornerai tornerò", "Tu ca nun chiagne", "Tutti Frutti", "Tutto a posto", "We're an American Band", "Woman from Tokyo", "You Ain't Seen Nothing Yet"), cosicché la *band* poté entrare immediatamente in diretta concorrenza con i collettivi locali più rappresentativi di quella meravigliosa stagione sonora (*Abbaglianti*, *Centauri*, *104*, *Giaguari*, *Leoncini/La Ruota Di Scorta/SMENGs*, *Nevada*, *Orchestra Autellitano*, *Orsa Maggiore*, *Poker D'Assi*, *Principi Del Sole*, *Royals*, *Salamander's Show*, *Selvaggi*, *Stravaganti*, *UFO*) esibendosi spesso e ovunque con enorme impegno e con rara serietà. La "sigla" degli spettacoli era "Fortuna", un vecchio successo strumentale dei mitici *Procol Harum*, mentre il "cavallo di battaglia" del gruppo divenne, indiscutibilmente, "I'll Keep on Trying" (titolo traducibile con la locuzione idiomatica "tentativo maldestro", benché il suo significato letterale sia, pressappoco, "continueremo a provarci"), un brano particolarmente impegnativo (tratto da *...Very 'eavy ...Very 'umble*, l'ineguagliabile disco d'esordio dell'insigne *band* inglese *Uriah Heep*) interpretato in maniera eccellente dal bassista Antonello Notaro. Nel corso della stagione 1974, parzialmente organizzata dal produttore ereditato dal gruppo precedente, il quintetto tenne una ventina di concerti denotando una perfetta coesione esecutiva e una rassicurante affidabilità sul piano pratico, mentre l'anno successivo, con l'avvento del manager Franco Cristiano, *La Nuova Genesis* trovò una collocazione stabile nell'ambito del panorama musicale regionale dell'epoca realizzando una trentina di spettacoli di altissimo livello tecnico e artistico. Intanto, sull'onda del favore del pubblico, si reinsediava stabilmente nell'insieme il cantante Lorenzo Praticò (28 agosto 1951), la cui voce metallica e penetrante contrastava mirabilmente con il timbro vocale suadente e vellutato del-

l'altro solista, Pippo Autelitano. Con l'organico allargato il gruppo coronò degnamente la sua fulgida carriera artistica allestendo un memorabile *happening* di Ferragosto a Santa Maria di Ricadi, nella zona di Capo Vaticano (Tropea), e partecipando a un importante *special* musicale, organizzato al Teatro Comunale "Francesco Cilea" di Reggio di Calabria in occasione delle "Feria Matriricularum '75" della neonata Metropoli dello Stretto, nel corso del quale ricevette una prestigiosa medaglia commemorativa. Verso la fine dell'anno l'abbandono del bassista Antonello Notaro, trasferitosi a Macerata per compiere gli studi universitari; determinò l'arrivo di Angelo Calderazzo (26 marzo 1957) e la contestuale riunione dei tre "inseparabili" amici nell'orbita di una formazione ufficiale. (Naturalmente con la sostituzione coatta il gruppo - oltre alla possibilità di eseguire il suo "pezzo forte" - perse il robusto *sound* originale; tuttavia, insieme ad un giovane strumentista dalle potenzialità interpretative non indifferenti, acquistò una voce solista incantevole contraddistinta da un falsetto acutissimo.) Purtroppo, però, l'incanto si era spezzato e, ormai, il sestetto sopravviveva solo per onorare gli impegni artistici già assunti (nel corso del 1976, d'altronde, le esibizioni furono assai poche), tanto che alcuni elementi conclusero polemicamente la stagione suonando altrove. Nel 1976, con l'iscrizione del tastierista Riccardo Delfino all'ateneo di Pisa, la situazione peggiorò ancora, anche se la meravigliosa avventura continuò, trascinandosi stancamente, fino all'anno successivo; tuttavia l'epoca d'oro dei "complessi" era ormai giunta al suo epilogo, cosicché il gruppo si sciolse definitivamente, e senza ulteriori traumi, al termine del 1977, in quanto si erano esaurite spontaneamente le intense energie primarie che ne avevano determinato la fondazione, ma, soprattutto, perché erano drammaticamente venuti meno gli ardenti impulsi artistici e i tenaci entusiasmi giovanili che ne avevano garantito l'esistenza, la crescita e l'affermazione nel corso del tempo. Nonostante la vita relativamente breve e il successo piuttosto effimero, comunque, per l'originalità dell'impianto globale, per lo spessore delle peculiari sonorità "ibride" e per la purezza delle esecuzioni tecnicamente più laboriose, il gruppo (anche grazie alle periodiche rievocazioni dei nostalgici protagonisti, che adesso sono distinti signori di mezza età dignitosamente incanutiti) è entrato - in qualche modo - nella "storia" locale, infiltrandosi, quasi insensibilmente, nell'immaginario collettivo dei musicisti reggini, ed è sorprendentemente rilevare che, ancor oggi, a trent'anni dalla scissione, il suo nome viene menzionato, con rispetto e deferenza, persi-

no da giovani artisti che, all'epoca, non erano neppure nati! Recentemente, approfittando del tempo libero concesso dalle ferie estive, i membri del gruppo ancora attivi artisticamente - cioè: il nucleo originario de *Il Trifoglio* (il batterista Piero Ascrizzi, il bassista Angelo Calderazzo e il tastierista Riccardo Delfino) con il cantante Pippo Autelitano (assenti giustificati erano il bassista Antonello Notaro, che ha abbandonato completamente il mondo delle sette note per dedicarsi all'avvocatura sin dalla sua uscita dalla *band*, nel lontano 1975, e il cantante Lorenzo Praticò, il quale, colpito da un gravissimo lutto familiare, ha ormai perso ogni interesse per la musica) - si sono ritrovati a Reggio di Calabria per celebrare gli antichi fasti e per ricordare affettuosamente il chitarrista Paolo Raffa, da poco scomparso dopo una lunga e penosa malattia. L'estemporanea *reunion*, consentendo la ricostituzione di un insieme vocale e strumentale organicamente completo e musicalmente valido, ha reso tecnicamente possibile la registrazione di alcuni brani d'epoca (peraltro mai inseriti nei programmi ufficiali), fedelmente reinterpretati in chiave *revival* per ricreare gli stupendi incantesimi musicali del passato, che ha contribuito a restituire pressoché intatte le gloriose atmosfere fatate dei "mitici" *seventies* e le emozionanti magie sonore tipiche del tempo che fu. La singolare iniziativa, culminata con la simbolica - e commovente - consegna della copia dell'album *...Very 'eavy ...Very 'umble (Uriah Heep)* intorno alla quale ruota tutta la storia de *La Nuova Genesis* al tastierista Riccardo Delfino, formalmente incaricato della custodia dei cimeli del gruppo, da parte del legittimo proprietario, il cantante Pippo Autelitano (che l'ha gelosamente conservata per quasi otto lustri), ha avuto una risonanza così vasta nella sfera degli ambienti culturali specializzati che il Consiglio Direttivo della *Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau* ha deliberato all'unanimità l'assegnazione di uno speciale Riconoscimento Accademico (*Targa D'Oro*) ai quattro elementi "superstiti" intervenuti alla *session* per onorarne la lunghissima carriera artistica e il diuturno impegno nel settore musicale. Per quanto raro, del resto, l'evento non sembra destinato a rimanere unico, poiché è assai probabile che nel 2012, in occasione del quarantesimo anniversario della *band*, i vecchi amici vorranno rivedersi ancora, non solo per rievocare - tra rimorsi (pochi) e rimpianti (molti) - gli episodi salienti della loro fantastica avventura, ma anche - e soprattutto - per poter orgogliosamente affermare, oggi come allora, a prescindere dal passare del tempo e dal mutare delle mode e degli stili, "I'll Keep on Trying!"